



Fig. 4 - La Porta Palatina dopo i restauri al principio del secolo presente

stradale rende scarsamente visibili da nord, o irri-conoscibili, i due passaggi minori (fig. 5).

Il piano dei fornicci è limitato, in alto, da un fascione a blocchi di pietra tufacea. Codesto fascione risponde a esigenze di carattere piuttosto decorativo che costruttivo. Nella mente dell'architetto il fascione era destinato, con ogni probabilità, a portare scolpito, in caratteri lapidari, il nome del dittatore, o dei magistrati romani ai quali spettava il merito della costruzione (4). Il fatto che il fascione appaia perfettamente liscio, sembra potersi spiegare con lo stato di irrequietezza e di incertezza politica del momento. Per quanto è lecito fondarsi sopra un'ipotesi assai prossima al vero, la data di costruzione della porta urbana andrebbe così definitivamente racchiusa tra l'anno 44 e il 30 a. C. La costruzione delle porte turrette precedette la costruzione del muro di cinta (5).

Al di sopra del fascione di pietra, e di una prima cornice dentellata, in laterizio, corre un primo piano di finestre a lesene, in numero di nove, divise tra loro da lesene a basi e capitelli di stile tuscanico. Dopo una seconda cornice dentellata e una trabeazione corinzia, segue un secondo ordine di finestre, semplicemente rettangolari, divise tra loro da lesene del genere delle precedenti, e incorniciate da lesene minori, con una cornice finale di coronamento. Anche le finestre del secondo piano risultano terminate, nel disegno originario, da archetti a pieno sesto, successivamente riempiti.

Considerando questo semplice prospetto architettonico, difficilmente si riesce a cogliere l'aspetto originario della costruzione, e la funzione disimpegnata dai due piani di aperture, oggi da nessuna parte accessibili. Osservando però la Porta Palatina dal lato meridionale, interno alla città (fig. 6), occorrerà di

notare, all'altezza dei fornicci del piano terreno, certi pilastri sporgenti tra fornicci e fornicci, a guisa di prominente o avancorpi, tendenti a riunirsi, con andamento arcuato, al di sopra dei fornicci maggiori. I pilastri e uno degli archi risultano rifatti modernamente, in omaggio all'antico. Si comprende, quindi, come in corrispondenza del corpo centrale rettilineo, sorgesse dalla parte interna, o meridionale, una specie di muro-fodera, con intercapedine occorrente per la costruzione di piani orizzontali o ballatoi, in rapporto coi due piani di finestreferitoie. Il pavimento del primo piano poggiava forse in pieno sopra l'estradosso dei fornicci e al sommo dei pilastri; il pavimento del secondo piano doveva riposare sopra una travatura lignea. A riprova di che rimane la fila di incavi quadrati, per innesto di travi, tra il

primo e il secondo ordine di finestre (fig. 7).

Le torri, traforate in giro da più strette feritoie dello stesso disegno, sono oggi, all'interno, completamente vuote e mancanti di qualsiasi traccia sicura delle antiche scale, che dalla base di ciascuna salivano fino alla sommità. Aperte d'alto in basso nel medioevo, dalla parte di mezzogiorno, o della città, secondo il costume dell'epoca, esse non tornarono ad acquistare la primitiva figura poligonale se non in grazia di imponenti restauri, i primi dei quali risalgono agli ultimi tempi del regno di Vittorio Amedeo II. È tuttavia certo che anche in antico, all'altezza di ciascun piano di feritoie dovesse aversi un pavimento, di legno o di mattoni, cui si accedeva mediante scale interne, pure di legno. Una porta praticata sul rovescio meridionale delle torri (come si vede ricostruita nella torre orientale, fig. cit.) permetteva l'accesso alle torri medesime, nonché al passaggio di ronda sul muro di cinta costruito successivamente alle torri, a filo delle torri e dietro di queste (6).

Dall'altezza del primo e del secondo piano di feritoie delle torri si accedeva, mediante apposite porte (riconoscibili tuttora nella torre occidentale, fig. cit.), ai due ballatoi del corpo centrale. I rimaneggiamenti secolari, le demolizioni, i malintesi restauri, complicano a dismisura i problemi inerenti all'aspetto originario del monumento. Riguardo alle torri, quella di occidente, per quanto in istato meno buono di conservazione, sembra essere appunto perciò la più importante, data la minore estensione dei restauri moderni. Da nessuna delle due torri è oggi possibile ricavare elementi utili a stabilire se il corpo centrale fosse in origine sormontato da una terrazza praticabile, protetta da coronamento murato, o se è certo che fosse dalle torri medesime.